

Arcadia 85

Presentata al Salone di Düsseldorf per la prima volta ha suscitato un notevole interesse per le numerose innovazioni. Il progetto è di Francesco Guida

Si tratta di una piccola nave con una sovrastruttura assolutamente nuova nella forma e nel materiale, costituito per intero da vetrate isolanti denominate vetrocamere (Schüco). Le due lastre sono mantenute a distanza da un profilato d'alluminio estruso che crea una camera stagna contenente dei sali per la disidratazione dell'aria. Per ottenere valori di isolamento ancora più alti, nella camera possono essere inseriti dei gas inerti (argon, cripto, xeno) in sostituzione dell'aria. La sovrastruttura è, quindi, completamente trasparente e panoramica, ma a un sistema di

tende scorrevoli può ricreare riservatezza negli ambienti desiderati. La struttura completa occupa oltre la metà del ponte di coperta, mentre la restante parte è protetta solo dal tetto (senza predivetrocamere) ed è aperta sui lati.

Al chiuso si trovano, in sequenza, la timoneria, la sala da pranzo, la cucina e il salotto disgiunto. La zona notte è sul ponte inferiore ed è costituita da quattro cabine doppie in due versioni per il bagno dell'armatore (con vasca e senza). Le due doppie dell'equipaggio sono a prua estrema.

Per contribuire al rispetto ambientale sono stati installati pannelli solari per 4 kW e un sistema per il trattamento delle acque nere. A richiesta la barca può essere dotata di motorizzazione ibrida diesel-elettrica.



LA SCHEDA

COSTRUTTORE Arcadia Yachts, Torre Annunziata (NA), tel. 0811 9554898, info@arcadiayachts.it, www.arcadiayachts.it

PROGETTO Francesco Guida

SCAFO Lunghezza ft. m 25,90 • lunghezza scafo m 23,97 • larghezza m 7,15 • immersione m 1,65 • cabine doppie 4 • cabine doppie equipaggio 2 • riserva combustibile lt 6.000 • riserva acqua lt 1.600 • cassa acque nere lt 400 • cassa acque grigie lt 800 • peso kg 68.000 • 2 turbodiesel MAN R6 di cv 730 ciascuno

PRINCIPALI DOTAZIONI STANDARD Due generatori 20 kW • aria condizionata • gru idraulica kg 500 • passerella elettroidraulica Opacmare • stabilizzatore "zero speed" Rodriguez Marine • elica di prua • trattamento acque nere Tecnomar • pannelli solari per ricarica batterie con moduli fotovoltaici inseriti nelle vetrate

Francesco Guida, Arcadia Yachts



L'analisi di Vitelli è corretta e bisogna concentrarsi molto di più sul prodotto che su tutto ciò che è intorno; nell'ultimo o periodo si è puntato troppo sulla promozione, sull'evento, su cose che poi alla fine non si riversavano sulla barca. Il cantiere che si concentrerà di più sull'evoluzione del prodotto per renderlo sempre più al passo dei tempi dal punto di vista della compatibilità ambientale, dei costi e del comfort a bordo riuscirà sicuramente ad andare avanti.

Forse, per quello che intendo io, mi si riferiva a una vera rivoluzione tecnologica, cioè che dovranno apparire sul mercato prodotti che oggi non ci sono; al Salone nautico di Genova ho visto molti restyling, ma non ho visto qualcosa di veramente alternativo dal punto di vista tecnologico. Cosa dobbiamo immaginare per il futuro?

Barche che possano convivere con ambienti circostanti, che possano sfruttare risorse tipo energia pulita, quella solare, possano inquinare poco, consumare poco... concentrarsi molto sullo studio di questi aspetti e integrarli nel design della barca è molto importante, perché per il momento il design non permette l'utilizzo di queste tecnologie, ma si dovrà sviluppare di pari passo con l'aspetto tecnico, non lasciando mano libera alla fantasia...

Andremo avanti per piccoli passi, per gradi, per piccola evoluzione o a un certo punto ci sarà proprio uno stacco con il passato?

Amo molto di vedere, sempre per piccoli passi, perché questo resta un settore artigianale di pochissimi e non si può permettere un investimento così assai da poter fare un salto di qualità da un momento all'altro salvo qualche intuizione che possa essere risolutiva, per cui le azioni che si porteranno avanti dovranno essere costanti... questo è molto importante.



Cesare Scialino

Credo che la visione immediata e futura di Vitelli sia lucida, e ragionevole in anteprima.

Tuttavia, tanto dallo stralcio, quanto dalla conoscenza diretta del pensiero del dottor Paolo Vitelli, molte volte manifestato in tante sedi differenti, devo osservare che l'attenzione è rivolta pur sempre solo a una parte del mondo nautico.

Da un lato la storia: la galleria delle glorie passate citate è degna della massima stima. L'attenzione di noi tutti è rivolta proprio a quei pionieri, proprio a quei precursori, ma non solo a loro. Chi mi manca all'appello, però, non sono gli altri nomi del mondo nautico che, per brevità, non sono stati inclusi; ma un intero "altro mondo nautico", che pure esso ha oggettivamente contribuito a una fondazione, una evoluzione, e un successo, apportando sostanziali e sostanziosi elementi alla nautica italiana e internazionale.

Dall'altro lato il presente e il futuro: gli scenari ipotizzati manifestano un'impostazione di grande lungimiranza se applicata al contesto in cui opera il dottor Vitelli. Tuttavia esistono anche altri problemi (con le auspicabili relative soluzioni) e altri sviluppi futuri, che più coerentemente riguardano quelli dell'altro mondo nautico.

Mi riferisco a quel numero ragguardevole (centinaia) di aziende piccole e piccolissime che costituiscono un tessuto distribuito su tutto il territorio nazionale, per la produzione di imbarcazioni e componenti.

Queste aziende hanno in passato contribuito alla creazione della nautica e alla sua diffusione capillare. Forse senza forgiare nomi memorie destinati al ricordo collettivo, i piccoli operatori nautici hanno tuttavia creato la base su cui alcuni hanno poi potuto crescere fino a dimensioni industriali.

Da tempo il dibattito "grande/piccolo" echeggia in Ucraina, spostando l'attenzione strategica, politica e di investimenti, ora in una direzione ora nell'altra. Il mio personale punto di vista: la distinzione "grande/piccolo" nella nautica non dovrebbe riguardare le dimensioni dei prodotti, ma piuttosto la dimensione delle aziende.

I cosiddetti sostegni per la "nautica minore", con qualsiasi nome essi siano stati designati, hanno pur sempre riguardato e favorito le aziende più strutturate, praticamente industrie, ancorché impegnate nella (grande)